

Oggi l'assemblea dei presidenti delle cooperative per celebrare il centenario dell'organizzazione

In 5.000 per il secolo della Lega

Il «fare da sé» e il confronto con il mercato

di RENATO ZANGHERI

IL MOVIMENTO operaio e socialista italiano non si identificò dall'inizio con le esperienze cooperative. Prevalse per un periodo non breve la diffidenza e addirittura l'incomprensione: Filippo Turati, soprattutto preoccupato di guadagnare i migliori quadri operai al lavoro del partito, li metteva in guardia dalla «sirena cooperativista». Antonio Labriola criticava aspramente gli esponenti socialisti che trafficavano fra cooperative e ministeri. Man mano ebbero tuttavia la meglio coloro che avevano afferrato il grande valore di organizzazione e di emancipazione delle cooperative, e che le avevano dirette e sostenute: Andrea Costa, Nullo Baldini, Camillo Prampolini e tanti altri meno noti, ma ugualmente sempre presenti, nelle attività, dai difetti ed errori, spesso avvertiti da compagni più legati alla rigidità di una dottrina, del resto poco conosciuta, che alle realtà sociali. Ma lo stesso Labriola, così implacabile fustigatore del «ministerialismo» dei cooperatori, aveva riconosciuto le esigenze dei fatti in una lettera, poco citata, nella quale informava Prampolini di avere scritto lo statuto per una cooperativa romana: «Ve lo mando. Sapete bene che le forme e i termini sono tutti prescritti dal Codice di commercio. Mi sono sforzato di introdurre dei concetti sociali. Noi socialisti mentre disegniamo l'ideale dell'avvenire, siamo pur costretti a questa specie di adattamento; e qui è la ragione logica del possibilismo».

Così fra «l'ideale dell'avvenire» e «l'adattamento» al presente possibile avanzava la cooperazione fra le masse: di socialisti, e poi comunisti, repubblicani, cattolici. E per molti rivolvi continuava in larghe correnti di azione e di pensiero, e principalmente in quella Lega nazionale delle cooperative che oggi celebra il suo centenario, e alla quale rivolgiamo l'augurio di potere sempre più rappresentare, con le altre centrali cooperative, l'aspirazione e la determinazione di «fare da sé», come si diceva alle origini: di organizzare il lavoro, il consumo, la produzione, i servizi in modo indipendente, in base al principio del mutuo appoggio, ridestando i sentimenti meno egoistici delle persone umane e fornendo al tempo stesso al Paese una fondamentale leva del suo sviluppo.

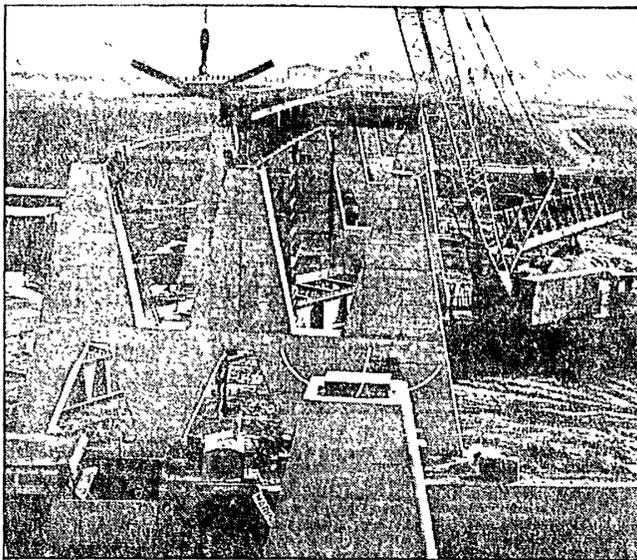
LA COOPERAZIONE italiana è giunta all'attuale alto grado di espansione per vie difficili. È stata perseguitata dal fascismo, trascurata da una legislazione tuttora arretrata, nonostante il debito costituzionale. Occupa una posizione forte nell'economia di molte regioni. Ma i risultati di questi cento anni non andrebbero giudicati solo dalla potenza materiale. Attraverso la cooperazione si è formata una parte non secondaria della forza morale degli italiani e si è costituito il tessuto democratico che tuttora regge il nostro Paese. Lo stare insieme non era nella tradizione di folle divise dalla miseria, dall'ignoranza, dalla disoccupazione; non era nella tradizione il rifiuto dell'elemosina, la ferezza di

Le cifre: 15.565 cooperative, 3.850.950 soci, un giro di affari di 23.556 miliardi, 179.023 lavoratori occupati. Le date: 1851 (primo «Magazzino di Previdenza»); 1856, Altare (prima cooperativa di produzione, la «Società Artigiana Vetraria Cooperativa»); 1886, la nascita dell'organizzazione (Federazione nazionale delle cooperative); 1892, il nome (Lega nazionale delle cooperative). E ancora date: 1925, la Lega viene scelta di autorità; 26 maggio 1935, si ricostruisce con il nome attuale: «Lega nazionale delle Cooperative e Mutue». Con questa carta di identità oggi a Roma si riuniscono 5.000 presidenti di cooperative aderenti alla Lega, per celebrare il centenario. L'appuntamento è per le 10 al Teatro Tenda in via De' Coberetti, al Villaggio Olimpico. Introdurrà Onelio Prandini, interverrà il presidente del Consiglio. Dentro questa griglia schematica, però, ci stanno stretti. La realtà economica e sociale della Lega è infatti molto complessa. Proiamo a radiografarla. Ci sono, a fianco e da tempo, le società nazionali collegate: l'Editrice cooperativa, la società di concessione pubblicitaria, Socop; la compagnia assicuratrice, Unipol e l'Istituto nazionale di formazione, Infocoop; il consorzio per l'informatica, Lega informatica; e il consorzio finanziario nazionale, Fincooper. Altre aziende si sono aggiunte negli anni, fino a quelli più recenti: l'Istituto Cooperativo per l'Innovazione (Iteci), la società di servizi all'impresa (Smaer), strategie e organizzazione aziendale), le ultime nate Promosviluppo (società per lo sviluppo e la promozione della cooperazione) e Uniaudit (certificazione bilancia). E il Coopind, costituito insieme al sindacato per la «promozione, progettazione e assistenza tecnica» all'impresa, ma anche per la ricerca e la formazione professionale.

Le strutture consortili

SETTORE	CONSORZI E ALTRE STRUTTURE
Abitazione (ANCAb)	— Consorzio Nazionale — Finabit s.r.l. (finanziaria) — Consorzi e Istituti regionali e provinciali
Produzione e lavoro (ANCPPL)	— ACAM (consorzio nazionale approvvigionamento) — MULTICOOP (consorzio per l'esportazione) — CONACO (consorzio delle cooperative di costruzione) — C.A.M.A. (consorzio artigiani mobiliari e s.f.m.) — Consorzi, comitati, federazioni e istituti regionali e provinciali
Agricoltura (ANCA)	— AICA (acquisto e vendita) — CONAZO (consorzio zootecnico) — CIOIS (consorzio oleici) — SUCOR (consorzio surgelati) — COLTIVA (consorzio vini) — GENFAC (centro forme associative e cooperative) — AGRISVILUPPO s.p.a. (finanziaria) — FIDICA (finanziaria) — Consorzi e associazioni regionali e provinciali
Distribuzione (ANCC)	— COOP ITALIA (consorzio acquisti delle cooperative di consumo) — COOP Industrie (società di produzione alimentare e chimica) — Consorzi regionali, provinciali e interregionali
(ANCD)	— CONAD (consorzio acquisti delle cooperative di dettaglio) — CONAR (consorzio per la ristrutturazione della rete) — COTAN (consorzio esercenti nel settore abbigliamento) — ECO Italia (consorzio esercenti nel settore elettrodomestici) — CONAD Invest (finanziaria) — CONAF (credito)

Fonte: Annuario Lega 1986 (l'elenco è parziale)



Ecco tutti i numeri delle imprese

	N Cooperat	Soci	Giro affari (miliardi)	Occupati
ANCPPL - Associazione Nazionale Cooperative Produzione e Lavoro	1.706	79.500	5.000	75.800
ANCS - Associazione Nazionale Cooperative Servizi	1.499	70.000	3.000	33.000
ANCAb - Associazione Nazionale Cooperative di Abitazione	4.750	500.000	2.900(*)	—
ANCA - Associazione Nazionale Cooperative Agricole	3.230	500.000	6.000	45.000
ANCC - Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori	1.500	1.700.000	4.000	16.053
ANCC - Associazione Nazionale Cooperative Culturali	729	130.000	110	2.500
ANCD - Associazione Nazionale Cooperative Dettaglio	257	20.000	1.846	2.000
ANCP - Associazione Nazionale Cooperative Pescatori	198	20.000	450	1.000
ANCT - Associazione Nazionale Cooperative Turistiche	196	6.450	250	3.670
FIMIV - Federazione Italiana Mutualità Integrata Volontaria	1.500	825.000	—	—
TOTALI	15.565	3.850.950	23.556	179.023

(*) Dato legato al costo di costruzione.

«Ma il governo ha sempre ignorato la nostra potenzialità economica»

Oggi a Roma 5.000 cooperative festeggiano i 100 anni di vita della Lega delle Cooperative e Mutue. La manifestazione ha essenzialmente due scopi. 1) Sottolineare il valore di un'esperienza che è parte significativa della storia del movimento operaio e che ha contribuito in modo determinante a costruire la ricchezza e la democrazia di intere regioni. 2) Fare emergere l'attualità e la modernità della scelta cooperativa in un paese che si sta trasformando nel terreno economico-sociale e del sistema dei valori individuali

I progetti e gli strumenti della Lega per l'innovazione e il Mezzogiorno hanno bisogno di nuove leggi e programmi

grammata che ponga nuovi vincoli positivi all'attività economica e all'azione dello Stato e finalizzi i processi di innovazione e modernizzazione verso nuovi obiettivi di sviluppo economico, civile e democratico. In questa prospettiva la cooperazione può svolgere un ruolo non marginale. Essa può assumere e far propri i vincoli positivi dell'occupazione e del Mezzogiorno, dell'ambiente, della programmazione, della valorizzazione del lavoro.

Riforma dello Stato sociale, sicurezza, ambiente, ecologia rappresentano oggi il nuovo orizzonte entro il quale il movimento cooperativo intende qualificare la sua crescita, riorganizzare il suo modo di essere «sistema di imprese nazionale», aggiornare la propria identità e i propri valori. Su questi temi la cooperazione sta approntando progetti e strumenti: dalla promozione all'assistenza di nuova imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno; dalla riorganizzazione delle aree urbane, ad una nuova infrastrutturazione del territorio; dalla sperimentazione di nuovi prodotti agro-alimentari di qualità garantita a tutela del consu-

E «dentro» la Lega? Ci sono le associazioni nazionali insieme alla Fimiv, la federazione delle Mutue, ci sono i consorzi che in ogni settore si sono costituiti, sia per garantire la qualità dei prodotti (come nel caso della cooperazione agricola), che per provvedere all'approvvigionamento (vedi il settore industriale o quello della distribuzione) o alla collocazione di servizi e merci sui mercati interni ed internazionali (come si può vedere in dettaglio qui sotto). Vi sono infine grandi imprese (come la Cmc e la Ediliter) che concorrono ad appalti internazionali insieme alle grandi imprese private e pubbliche, e medio-piccole imprese legate soprattutto al territorio e al mercato locale. Per censire tutte, comunque, insieme ai loro dirigenti e ai loro fornitori, è stato necessario un «Annuario» che quest'anno conta 734 pagine fittamente riempite.

L'attività della Lega ha registrato, in questi anni 80, un incremento sotto il profilo del numero dei soci delle cooperative associate e del fatturato, con settori che «tirano» di più (come le cooperative di consumatori e quelle di dettaglio), altri che restano sostanzialmente stabili (agricoltura), altri ancora che registrano flessioni (produzione e lavoro, servizi). La crisi degli ultimi anni, i processi di ristrutturazione non hanno lasciato indenni le aziende cooperative, che hanno iniziato un processo di ammodernamento, le cui «punte» sono i prodotti e i servizi finanziari, e il capitolo del nuovo terziario.

L'aumento della base sociale, un dato assai diffuso, testimonia della capacità di aggregazione che la Lega mantiene ed esercita. Un altro dato, la sottoccupazione, la sottoccupazione, ne individua un punto critico quasi altrettanto diffuso.

matori ad un programma di intervento nel campo dell'ecologia e dell'ambiente; dalla riforma dello Stato sociale e dei servizi, a nuove proposte nel campo della previdenza, dell'assistenza della tutela del risparmio. Solo in questa prospettiva la cooperazione può crescere e rappresentare un elemento di modernità.

Essa è l'unico strumento in grado di far valere la grande forza del lavoro, ma anche di parte significativa del mondo dell'impresa, al di là del tradizionale terreno politico-sindacale, per realizzare una reale esperienza di democrazia economica e di democrazia sociale e può coniugare in termini aggiornati di valori collettivi della solidarietà sociale con quelli individuali dell'autorealizzazione. In questo sforzo politico-progettuale e organizzativo la cooperazione, più di ogni altra forma di impresa, incontra ostacoli insormontabili in un quadro normativo e legislativo ormai obsoleto che ignora la realtà cooperativa di oggi, sia come impresa, sia per le figure sociali che organizza. Nella fase attuale l'impresa cooperativa, come ogni altra forma di impresa, ha bisogno di accrescere la propria capacità di autofinanziamento, di qualificare la sua base sociale, di avere strumenti finanziari che le consentano di competere sui mercati interni e nazionali.

Rispetto a queste esigenze, l'attuale legislazione impedisce alla cooperazione il ricorso al risparmio privato e l'immissione in aziende di elementi tecnici e professionali oltre la soglia del 12%. Inoltre, l'attuale normativa, che esclude l'organizzazione di cooperative fra professionisti, impedisce alla cooperazione di crescere in settori del terziario avanzato, che richiedono figure altamente specializzate. Siamo quindi di fronte ad una politica disattesa del governo che in alcuni campi, come quello fiscale, tende a colpire sistematicamente le cooperative ignorandone la specificità.

Alla luce di queste considerazioni l'assemblea di oggi assume un valore non solo celebrativo ma di rilancio dell'iniziativa politica del movimento.

La presenza del presidente del Consiglio è un'occasione per ottenere prime, concrete risposte. La prima risposta che ci aspettiamo riguarda il ruolo della cooperazione nel nostro paese. Non quello che essa si è conquistato autonomamente e grazie al suo impegno, bensì il ruolo che il governo intende attribuirle nelle scelte di politica economica e sociale. Al di là del riconoscimento formale e rituale, finora l'azione di governo non solo ha ignorato, se non ostacolato, lo sviluppo della cooperazione, ma l'ha considerata più fenomeno sociale che economico, attribuendole un ruolo marginale e di tipo assistenziale.

Esemplari in tal senso sono i rapporti con le leggi in materia di occupazione (ex Marcora-De Vito) che hanno carattere del tutto straordinario e sono programmaticamente sganciate dagli interventi ordinari della spesa pubblica e dalle politiche settoriali. «Scegliere» la cooperazione significa allora cooperazione, come ogni altra disegno consapevole, inserirla strutturalmente in un programma di politica economica e industriale e di riorganizzazione dello Stato sociale, nel rapporto con le istituzioni e con gli strumenti dell'intervento pubblico, innanzitutto le Partecipazioni Statali e l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Significa definire un quadro normativo e legislativo radicalmente rinnovato, che guardi alla cooperazione in termini attuali e in una prospettiva del tutto originale di sviluppo di un pluralismo economico-sociale in grado di esprimersi sul terreno dell'impresa e del mercato.

Su queste scelte il governo, ma più in generale le forze politiche e sociali devono confrontarsi con la cooperazione affinché assuma dimensioni adeguate a tale disegno. Sfida che intendiamo raccogliere, ma ciò dipende solo in parte da noi.

Annalola Geirola

della Presidenza della L.N.C.M.

L'Unipol nel santuario della finanza

Dal 19 maggio l'Unipol, la compagnia assicuratrice del movimento cooperativo, è entrata nel santuario della finanza, mettendo sul mercato 10 milioni di azioni privilegiate, andate rapidamente a ruba. Le azioni emesse sono state quasi 15 milioni, ma la società — la cui maggioranza (64% circa) appartiene alla Lega — si è riservata per i propri soci un terzo delle azioni. Un'operazione che ha destato curiosità e scalpore, ma che diventa facilmente leggibile all'interno dello sforzo di creare strumenti finanziari sempre più corrispondenti alle necessità delle imprese. Ne fa fede l'altro caposaldo della politica finanziaria della Lega, il Fincooper, il consorzio che ha allargato sempre più la sua gamma di servizi finanziari.

Unipol e Fincooper sono in prima fila nel progetto per la creazione di una banca nazionale del movimento cooperativo e nello studio e nella sperimentazione di nuovi prodotti finanziari. Il progetto è completato da una società finanziaria di partecipazione che dovrebbe costituire lo «snodo» per quelle iniziative che possono riguardare diversi settori della cooperazione e che hanno bisogno di finanziamenti importanti. Il capitolo «finanza» è senz'altro il più innovativo rispetto alla tradizione della Lega, nella quale la sottocapitalizzazione era quasi un dato «naturale».

Settecento miliardi di fatturato all'estero

La cooperazione è presente in 74 paesi del mondo e la Lega tratta con tutto il mondo. È il versante internazionale, che ha avuto sempre un'importanza centrale nella vita del movimento cooperativo. Le organizzazioni cooperative sono in tutto il mondo 176, con non meno di 500 milioni di soci.

L'Alleanza Cooperativa Internazionale, fondata a Londra nel 1895 dai primi imprenditori cooperatori, è un'organizzazione ancora vitale, e nella quale — anche per tradizione — un italiano era sicuramente tra i fondatori — la cooperazione italiana e la Lega svolgono un ruolo molto attivo. L'Alleanza non si è sciolta neppure durante le guerre che pure opponevano i paesi europei rappresentati al suo interno.

L'interscambio cooperativo con l'estero tocca i 3.000 miliardi, la cooperazione italiana ha rapporti con oltre 30 paesi, che vanno dall'area «storica» (Est europeo e paesi emergenti) ai paesi della Cee, all'Europa mediterranea, all'America Latina e, più di recente, agli Stati Uniti. Il fatturato estero della Lega è stato l'anno scorso di quasi 700 miliardi. Attraverso i legami internazionali, questa partecipazione non è riservata solo alle grandi imprese, ma anche a cooperative di dimensioni medie e piccole. I campi vanno dalle grandi Infrastrutture, all'agro-alimentare, alla consulenza e all'allevamento, in altri paesi di attività cooperative.

Rinascita

da lunedì 16 in edicola

Una svolta da Chernobyl

Introduzione di Alessandro Natta

un libro di 176 pagine in omaggio